

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA
A CONFRONTO

ATTI DEL 1° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI



DALLA NASCITA ALLA MORTE:
ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA
A CONFRONTO

*Atti dell'Incontro Internazionale di studi in onore di
Claude Lévi-Strauss*

ROMA, MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI"
21 MAGGIO 2010

A cura di
VALENTINO NIZZO



ROMA 2011

DALLA NASCITA ALLA MORTE: ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO
*Atti dell'Incontro Internazionale di Studi in Onore di
Claude Lévi-Strauss*

Proprietà riservata-All Rights Reserved
© COPYRIGHT 2011

Progetto Grafico
System Graphic Srl

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Fotomontaggio: *Apoxyomenos, Museo di Zagabria; Maschera Azteca a mosaico, Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" Roma; Scheletro umano; Porzione di volto: gentile concessione Loris Del Viva*. Ideazione ed elaborazione grafica: VALENTINO NIZZO con la collaborazione di GIANFRANCO CALANDRA

PROGETTO SCIENTIFICO:

Valentino Nizzo (Soprintendenza Archeologica per l'Emilia Romagna)

Con la collaborazione di

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"
Elisa Cella (Università del Salento)

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Valentino Nizzo, Elisa Cella, Simona Sanchirico, Laura Pasquali, Ediarché-Editoria per l'Archeologia Srl.

CASA EDITRICE:

E.S.S. Editorial Service System srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
info@editorial.it www.editorial.it

DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico

REDAZIONE:

Simona Sanchirico, Valentino Nizzo, Elisa Cella

COLLANA:

Antropologia e Archeologia a confronto 1

DIRETTORE DI COLLANA:

Valentino Nizzo

Finito di stampare nel mese di maggio 2011
dalla tipografia System Graphic Srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
marketing@sysgraph.com www.sysgraph.com

SOSTEGNO LOGISTICO:

System Graphic Srl - Tipolitografia Stampa Digitale
Ediarché - Editoria per l'Archeologia Srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
www.ediarche.it info@ediarche.it
di Luciano Pasquali

Dalla nascita alla morte: Antropologia e Archeologia a Confronto, Atti dell'Incontro Internazionale di Studi in onore di Claude Lévi-Strauss [Atti del Congresso tenutosi a Roma, Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", il 21 Maggio 2010] / a cura di VALENTINO NIZZO. Roma: E.S.S. Editorial Service System, 2011, pp. 824.

ISBN 978-88-8444-114-0

CDD D.930.1

1. Archeologia – Antropologia Culturale – Antropologia Fisica – Atti di Congressi
 2. Claude Lévi-Strauss – Atti di Congressi
- I. Valentino Nizzo

INDICE

VALENTINO NIZZO, Premessa.....	p. 11
<i>Programma del convegno</i>	p. 19
<i>Abbreviazioni e norme bibliografiche</i>	p. 23

INTRODUZIONE DEI LAVORI

VALENTINO NIZZO, Introduzione	p. 27
STEFANO DE CARO, Apertura del Convegno	p. 41
LUIGI LA ROCCA, Il museo delle differenze culturali: radici per un futuro del Museo “Pigorini”	p. 45

I SESSIONE. NASCITA E INFANZIA

VALENTINO NIZZO, “Antenati bambini”. <i>Visibilità e invisibilità</i> dell’infanzia nei sepolcreti dell’Italia tirrenica dalla prima età del Ferro all’Orientalizzante: dalla <i>discriminazione funeraria</i> alla <i>costruzione</i> dell’identità.....	p. 51
CECILIA PENNACINI, Concezioni dell’infanzia nell’Africa dei Grandi Laghi.....	p. 95

II SESSIONE. ADOLESCENZA E RITI DI PASSAGGIO VERSO L’ETÀ ADULTA

FRANÇOISE HÉLENE MASSA-PAIRAULT, Qualche considerazione sui passaggi dell’adolescenza e i suoi paradigmi: dai boschi alla città.....	p. 107
ALESSANDRO LUPO, Il rito e la costruzione sociale della persona.....	p. 121

III SESSIONE. UNIVERSO FEMMINILE. MADRI, MOGLI, REGINE, SACERDOTESSE

GILDA BARTOLONI, FEDERICA PITZALIS, Madri e mogli nella nascente aristocrazia tirrenica.....	p. 137
MASSIMO VIDALE, La visibilità della donna nelle stratigrafie archeologiche: il corto circuito etnoarcheologico.....	p. 161

IV SESSIONE. UNIVERSO MASCHILE (GUERRIERI, PRINCIPI, SACERDOTI ED EROI)

- ANNA DE SANTIS, L'ideologia del potere: le figure al vertice delle comunità nel Lazio protostorico (con una *Nota Antropologica* a cura di PAOLA CATALANO, FLAVIO DE ANGELIS, STEFANIA DI GIANNANTONIO) ..p. 171
 FABIO VITI, I guerrieri degli Antichi e dei (Pre)Moderni (America, Africa) ..p. 199

DISCUSSIONE

- VINCENZO PADIGLIONE, CECILIA PENNACINI, VALENTINO NIZZO,
 PIERO GIOVANNI GUZZOp. 233

V SESSIONE. ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE

A) SVILUPPO DEI SISTEMI PROTO-URBANI E NASCITA DELLE CITTÀ

- ANDREA CARDARELLI, L'origine delle comunità protourbane in Italia ..p. 247
 MARIANO PAVANELLO, Modelli di insediamento e complessità sociale: la tesi del "big bang" Akan e la transizione dalla caccia-raccolta all'agricoltura ..p. 259

B) EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI PARENTELA E NASCITA DELLE ARISTOCRAZIE

- EUGENIO BORTOLINI, MAURIZIO TOSI, Dal *Kinship* al *Kinship*: Le tombe collettive nell'Oman del terzo millennio a.C. e la costruzione della civiltà di Maganp. 287
 PATRIZIA RESTA, Il modello segmentario della nazione albanese, dai lignaggi alle reti di parentela in una società agropastoralep. 319

VI SESSIONE. DONO E SCAMBIO: ALLE ORIGINI DEL COMMERCIO E DEI SISTEMI DI SCAMBIO PRIMITIVI

- NICOLA PARISE, CARMEN MARTINELLI, EMANUELA ALBERTI, Reciprocità e redistribuzione, modelli meccanici e modelli statisticip. 345
 FABIO DEI, Alla ricerca dello *hau*. Persone, cose, scambi.....p. 381

VII SESSIONE. MORTE. RITI DI PASSAGGIO, PROBLEMI LIMINALI, TANATOMETAMORFOSI, PALEOPATOLOGIA

- ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, Archeologia della morte fra età del bronzo ed età del ferro in Italia. Implicazioni delle scelte relative alla sepoltura in momenti di crisi o di trasformazione politico-organizzativap. 397
 HENRI DUDAY: L'Archéothanatologie et ses incidences sur la compréhension des pratiques funéraires. Quelques applications relatives à des nécropoles protohistoriques et historiques de l'Italie méridionale et de la Sicile....p. 419

- LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI, Comunità dei morti e individui scheletrici: dallo studio di popolazioni alla ricostruzione della storia biologica individualep. 431
- ADRIANO FAVOLE, L'ambivalente statuto dei resti umani: il caso del nuovo Museo Cesare Lombroso di Torinop. 461

CONCLUSIONI

- MICHEL GRAS, Riflessioni conclusivep. 481

SESSIONE POSTER (A CURA DI E. CELLA)

- ELISA CELLA, Antropologi e archeologi a confronto: il convegno *on-line* ..p. 487

NASCITA E INFANZIA

- SONIA MODICA, Suoni dal silenzio eterno: idiofoni, aerofoni, oggetti sonori e morti premature del Lazio anticop. 503
- SILVIA AGLIETTI, *La Mors Acerba*. Alcuni spunti di riflessione sulla sepoltura degli infanti in età romanap. 517

ADOLESCENZA E RITI DI PASSAGGIO VERSO L'ETÀ ADULTA

- IDA BRANCACCIO, *Parthenoi* dell'acropoli, salvezza della città.....p. 531
- RACHELE DUBBINI, Lo spazio dell'aggregazione: *choros* e *dromos* nei riti d'istituzione in Grecia.....p. 545
- ELENA FRANCHI, Riti di iniziazione in Grecia antica? un terreno d'indagine interdisciplinarep. 553
- VERA ZANONI, Nella terra di nessuno. Antropologia fisica e cultura materiale nella giacitura del cacciatore della Busa Brodegherap. 563
- PIA GRASSIVARO GALLO, DEBORA MORO, ALESSIA PASSAQUIETI, Le ragazze di Mangochi (Malawi) raccontano il longinifismo rituale (*genital stretching*).....p. 575

UNIVERSO FEMMINILE. MADRI, MOGLI, REGINE, SACERDOTESSE

- GIANLUCA MELANDRI, La donna e il potere a Capua tra ostentazione suntuaria e ritualità funebre: il caso della t. Fornaci 722 di età orientalizzante ...p. 591
- SABRINA BATINO, Il mondo delle spezie e degli aromi: l'immaginario dello zafferanop. 613
- SIMONA SANCHIRICO, La Pizia di Delfi. Metodi oracolari e rituali catartici di contattop. 629

ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE: SVILUPPO DEI SISTEMI

PROTO-URBANI E NASCITA DELLE CITTÀ

- MARIO FEDERICO ROLFO, FRANCESCO MESSINA, GABRIELE SCORRANO, VALERIA TRUPIANO, AGOSTINA APPETECCHIA, Analisi genetica di comunità montane in aree isolate del centro Italia tra preistoria e storiap. 649

ORIGINI DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE: EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI PARENTELA E NASCITA DELLE ARISTOCRAZIE

MASSIMO OSANNA, MICHELE SCALICI, Nascita delle aristocrazie e sistemi di parentela in area nord-lucanap. 669

GABRIELLA CETORELLI SCHIVO, Un singolare caso di *social inclusion* nell'insediamento protostorico di Caracupa - Sermoneta (LT)p. 683

GIANCARLO GERMANÀ BOZZA, Necropoli e società aristocratica a Siracusa durante l'età arcaicap. 689

DONO E SCAMBIO: ALLE ORIGINI DEL COMMERCIO E DEI SISTEMI DI SCAMBIO PRIMITIVI

DANIELE F. MARAS, FERDINANDO SCIACCA, Ai confini dell'oralità. Le forme e i documenti del dono nelle aristocrazie orientalizzanti etrusche..p. 703

MORTE. RITI DI PASSAGGIO, PROBLEMI LIMINALI, TANATOMETAMORFOSI, PALEOPATOLOGIA

MASSIMILIANO DI FAZIO, "La morte è dura; ancora più duro il cordoglio". Primi appunti da una indagine sul pianto rituale nel mondo etrusco.....p. 717

GIOVANNI DI STEFANO, GIUSI VENTURA, Una sepoltura principesca nella necropoli greca di Castiglione: un "festino" per i morti e un "banchetto" per i vivi.....p. 727

SABRINA MASOTTI, EMANUELA GUALDI-RUSSO, Il rito della cremazione: osservazioni antropologiche su alcuni casi studio di particolare interesse da necropoli dell'Italia settentrionalep. 735

AMEDEO BOROS, Una comunità rurale ungherese e il suo particolare sistema funerario. Il rituale comunitario di Szatmárcseke come motore di continuità culturalep. 747

ROBERTO LIBERA, Il ponte: un passaggio nell'Aldilà attraverso l'indefinitop. 759

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA DI CLAUDE LÉVI-STRAUSS

ANNAMARIA FANTAUZZI, L'opera e l'eredità critica di Claude Lévi-Strauss. Promemoria bio-bibliograficop. 771

ABSTRACTS E KEYWORDS

Relazionip. 809

Postersp. 817

PREMESSA*

Ai Maestri di ieri, di oggi e di domani

Sono due essenzialmente le ragioni che hanno ispirato la nascita di questo incontro: la prima è connessa alla sede che lo accoglie, il Museo Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini”, la cui doppia natura giustifica le due branche di specialisti chiamati a partecipare; la seconda deriva invece da una più profonda e immediata esigenza di confronto fra due discipline che, pur affondando le radici nel medesimo *humus* intellettuale del positivismo ottocentesco cui si devono luoghi di cultura quale quello che ci ospita, nel corso del Novecento sono andate progressivamente differenziandosi per indagare ciascuna in modo autonomo quella matrice che le accomuna, l'*essere umano*.

Con la presente iniziativa si spera di creare una piattaforma condivisa di confronto, contenutistica e metodologica, per quelle tematiche che scandiscono, anche nel comune sentire, la vita umana *dalla nascita alla morte*.

Nei decenni passati non sono mancate esperienze in tal senso. Per rimanere in ambito nazionale è doveroso far riferimento a quell'eccezionale stagione che, fra gli anni '70 e gli anni '80, vide confrontarsi in un *dialogo* serrato nuove generazioni di archeologi con risultati che sono sotto gli occhi di tutti nelle pagine della rivista *Dialoghi di Archeologia*. È proprio a tale esperienza e, in particolare, ai volumi collettanei *Archeologia e Antropologia* (Roma 1987) e *Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica* (Roma 1987)¹ che non si può fare a meno di pensare in questa sede, nella prospettiva sia di recuperarne lo spirito che di rianimarne il dibattito. Non è un caso, quindi, che

* Una prima versione di questo testo è stata anticipata in V. NIZZO, “Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto”, in *Forma Urbis* XV, 3, Marzo 2010, pp. 48-56 e sulle pagine *on-line* del sito dedicato alla manifestazione < www.ediarche.it >.

¹ A.M. BIETTI SESTIERI, A. GRECO PONTRANDOLFO, N. PARISE (a cura di), *Archeologia e Antropologia. Contributi di preistoria e archeologia classica*, Quaderni di *Dialoghi di Archeologia* 2, Roma 1987; G. BERGONZI, A.M. BIETTI SESTIERI, A. CAZZELLA (a cura di), *Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica*, Atti del Convegno (Roma 4-6 gennaio 1986), Quaderni di *Dialoghi di Archeologia* 3, Roma 1987. Sempre restando in ambito italiano, non si può fare a meno di menzionare, prima ancora dei volumi appena citati, gli atti dell'ormai celebre convegno sull'ideologia funeraria organizzato a Napoli e a Ischia da Bruno d'Agostino e Alain Schnapp nel 1977 e poi editi alcuni anni dopo: G. GNOLI, J.-P. VERNANT (a cura di), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge-Paris 1982.

si sia cercato di coinvolgere in primo luogo una parte di quegli studiosi che di tale *dialogo* furono protagonisti: siamo infatti dell'avviso che, pur essendo trascorso quasi un venticinquennio da allora, esso risulti, oggi ancora più di ieri, di piena attualità, grazie anche al progressivo affinamento delle tecniche di scavo e di analisi dei contesti archeologici.

La prospettiva che si cercherà di esplorare in questa occasione prevede tuttavia un elemento di novità che si può cogliere già nel titolo, laddove, significativamente, l'ordine dei fattori (*antropologia e archeologia*) risulta invertito rispetto a quello che aveva costituito il cardine dei convegni della metà degli anni '80. Le motivazioni alla base di questa scelta scaturiscono dal profondo convincimento che l'invocato dialogo fra le due discipline non possa semplicemente tradursi nel mero utilizzo dell'antropologia come strumento interpretativo della realtà archeologica o, all'opposto, nell'uso dell'archeologia e/o della ricerca storico-sociale sulle culture antiche come osservatorio delle fasi archetipiche delle principali "strutture" culturali della società. Perché germogliino nuovi frutti dall'incontro-confronto fra antropologia e archeologia è necessario che esso sia spostato su di un piano critico differente nel quale, al di là dei limiti spaziali e temporali nei quali risultano inevitabilmente circoscritti i dati presi di volta in volta in esame, non ci si accontenti di enumerare le proprie esperienze di ricerca ma si tenti di evidenziarne i tratti problematici comuni, condividendo e, si spera, cercando di affinare le rispettive strategie metodologiche. Va detto che alcune branche dell'archeologia pre-protostorica contemporanea, per le caratteristiche stesse dei loro oggetti di indagine, hanno da tempo rivolto la loro attenzione alle discipline antropologiche per dare sostanza alle proprie ricostruzioni e trovare al contempo nuovi spunti interpretativi; da tale incontro, come noto, sono nati nuovi e stimolanti campi di ricerca, come *l'archeologia sperimentale* e *l'etnoarcheologia*², che hanno portato negli ultimi anni a enormi progressi nell'interpretazione delle società antiche, sia per quel che riguarda le reciproche dinamiche di interazione e il rapporto con l'ambiente circostante, sia per quel che concerne specifici aspetti della cultura materiale. È

² Sull'archeologia sperimentale, che trova sempre maggior diffusione nella realtà culturale italiana con riscontri ormai molto frequenti anche all'interno di "siti" come la Terramara di Montale, il Parco di Travo o quello di Populonia-Baratti (per citare solo alcuni esempi), oltre all'ormai "classico" testo di John Coles (J. COLES, *Archeologia Sperimentale*, Milano 1981), vd. le iniziative del *Centro di archeologia sperimentale* di Torino (CAST), attivo dalla metà degli anni '80 (cfr. la serie: *Technologia. Quaderni del centro di archeologia sperimentale*), o quelle organizzate dall'*Istituto di Studi Liguri* (ma l'elenco potrebbe essere ben più ampio). Per l'etnoarcheologia si veda la recente sintesi manualistica di Vidale: M. VIDALE, *Che cos'è l'etnoarcheologia*, Roma 2004, o la serie dei convegni di *Etnoarcheologia*, giunta, proprio pochi giorni fa, alla sua V edizione.

in questo modo che si è recuperato almeno in parte quello spirito che, alla fine dell'Ottocento, aveva animato la costruzione di raccolte come quelle del *Museo Pigorini*.

Nel momento in cui, tuttavia, si sposta l'attenzione dall'esame della "realtà materiale" in senso lato a quello della "cultura immateriale", nei suoi aspetti spirituali, concettuali o, genericamente, ideologici, i problemi interpretativi divengono assai più complessi e ogni pretesa di oggettività, presupposto imprescindibile della ricerca scientifica, lascia spazio a un approccio di tipo soggettivo, reso spesso ancora più complesso quando il dato materiale si fonde con una mole eterogenea, filtrata e più o meno confusa di informazioni sopravvissute attraverso i discontinui canali della tradizione iconografica, letteraria ed epigrafica. La "riscoperta" delle discipline antropologiche da parte delle diverse branche dell'archeologia (siano queste ultime legate o meno alla cosiddetta "*new archaeology*" e/o alle sue "evoluzioni" - "reazioni") negli ultimi decenni ha prodotto frutti significativi sia in una direzione che nell'altra, per riassumere i quali basta citare i nomi di alcuni dei principali protagonisti del dibattito, da Binford a Hodder a Renfrew, da Morris a Parker Pearson, da Leroi-Gourhan a Vernant, da Gernet a Finley, da De Martino a Vidal-Naquet e Humphreys, e l'elenco potrebbe ulteriormente allungarsi.

Va detto che mentre l'archeologo/storico dell'antichità non può talora esimersi dal ricorrere agli strumenti e ai dati dell'antropologia per colmare o, almeno, integrare le molteplici lacune prodotte dall'azione del tempo, sul fronte opposto sono molto rari i casi in cui tale esigenza risulti parimenti percepita. Da quest'ultimo punto di vista, infatti, l'antropologia culturale contemporanea – grazie anche all'apporto di Maestri come C. Lévi-Strauss (al quale il presente incontro è dedicato) – ha lavorato molto per superare quell'approccio caratteristico che, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, aveva prodotto sintesi come quelle di De Gubernatis o *summae* enciclopediche come il celebre *Golden Bough* frazeriano; opere che, nel complesso, erano intrise di quell'*humus* culturale caratteristico delle scienze umane di fine Ottocento che, da un lato, risultava abbagliato dalla riscoperta archeologica e paleontologica delle società antiche e dai primi contatti con le società primitive contemporanee (raramente acquisiti tramite una programmatica ricerca sul campo) e, dall'altro, guardava alla massa disordinata e crescente di nuovi dati etnografici attraverso l'ineludibile filtro della tradizione letteraria classica alla quale, inoltre, si andava progressivamente aggiungendo il vastissimo patrimonio documentario delle civiltà orientali pre-bibliche, riemerso grazie all'azione incalzante di archeologi e filologi.

Sono queste, plausibilmente, alcune delle ragioni che hanno portato, almeno in Italia, a un progressivo allontanamento fra le due discipline e, al contempo,

alla nascita di filoni di ricerca più o meno indipendenti come, ad esempio, la *Storia delle Religioni*, che da Raffaele Pettazzoni (formatosi, non a caso, come archeologo e le cui prime esperienze lavorative ebbero luogo proprio a fianco di L. Pigorini, a partire dal 1909 come ispettore presso quello che allora era ancora denominato *Museo preistorico ed etnografico* di Roma) ad Angelo Brelich ha prodotto frutti di straordinaria importanza per l'interpretazione delle "religioni primitive" così come di quelle "classiche".

Il dato archeologico concreto e contestualizzato, tuttavia, è rimasto in posizione marginale in opere come quelle di De Martino, Brelich e Dumezil, sia per l'assenza di veri e propri "contesti", dato il carattere spesso discontinuo e legato al caso delle "fonti archeologiche" fino ad allora note (oltre che ai metodi di scavo e edizione), sia per la mancanza di sintesi di ampio respiro che permettessero a un pubblico di "non specialisti" di trarre dalla massa di *dati materiali* elementi utili per una ricostruzione attendibile di alcuni aspetti della *realtà immateriale*; una difficoltà, quest'ultima, che si è talvolta cercato di risolvere facendo ricorso, in modo forzato e non sempre metodologicamente coerente, alle più varie fonti della tradizione letteraria.

Negli ultimi decenni l'affinarsi delle tecniche di scavo e di raccolta e analisi dei dati ha, a nostro avviso, posto basi più solide per tornare ad affrontare tali questioni e per provare a inquadrarle sotto una nuova e più ampia prospettiva. Sul piano del metodo, inoltre, l'archeologia ha sviluppato strumenti di ricerca innovativi che potrebbero contribuire ad aprire nuovi fronti dell'indagine antropologica sulla contemporaneità. Una analoga evoluzione ha investito il campo dell'antropologia laddove gli sforzi compiuti per "neutralizzare" i molteplici filtri che alterano e distorcono l'acquisizione e l'interpretazione dei dati socio-culturali potrebbero fornire spunti di grande utilità per la ricostruzione delle medesime realtà umane proiettate nel passato. Valorizzando e mettendo in relazione i risultati di questi due processi si potrebbe così pervenire a una lettura più accorta e oggettiva degli eventuali dati "rituali" che si celano o possono celarsi nelle singole *azioni* che emergono sotto forma di *strati e/o manufatti* nel corso di uno scavo stratigrafico.

Le occasioni per cogliere i frutti di questo nuovo approccio comune sono numerose e si auspica che altre ne possano emergere nel corso del presente convegno. Gli esempi sono molteplici, tra i tanti citiamo: i nuovi tentativi di lettura dei singoli aspetti della cultura materiale che superano il semplice dato morfotipologico per calarlo in un quadro interpretativo più ampio, nel quale gli oggetti, da soli e/o nelle loro reciproche interrelazioni, possono concorrere alla ricomposizione del quadro sociale e culturale della comunità che li ha prodotti; gli sviluppi della cosiddetta "gender archaeology" che ha messo in luce nuove

prospettive interpretative per l'analisi delle problematiche connesse alla contrapposizione – più o meno apparente – fra uomini/donne e adulti/bambini e alle loro possibili interpretazioni; il perfezionamento delle tecniche di scavo e analisi dei contesti funerari – la cosiddetta “archeotanatologia” – che hanno fornito chiavi di lettura inedite, oltre che scientifiche e oggettive, per l'interpretazione delle complesse fasi dell'estremo trapasso, analizzato sotto i diversi punti di vista di tipo fisico-biologico (connessi, da un lato, ai processi di tanatotomorfosi e, dall'altro, alla ricostruzione di scenari relativi alla qualità di vita, malattia, circostanze del decesso, ecc. ecc.), e culturale (in relazione a problemi di carattere post-liminale, all'individuazione di riti di passaggio e/o all'identificazione o meno di credenze escatologiche).

Di fronte a una massa di dati e di informazioni crescenti quali quelli precedentemente esemplificati appare indispensabile che l'archeologo sia affiancato nelle fasi interpretative dall'antropologo, così come potrebbe essere auspicabile anche l'esatto contrario, laddove un antropologo abbia la necessità di confrontarsi con una realtà contemporanea e voglia adottare per il suo esame alcuni dei metodi caratteristici della ricerca archeologica.

Perché questo accada sembra oggi imprescindibile un sereno ma critico confronto metodologico, che contribuisca al perfezionamento e al potenziamento degli strumenti euristici propri di entrambe le discipline e, al contempo, crei i presupposti per una loro sempre maggiore e proficua convergenza.

Ringraziamenti

L'idea di questo convegno affonda le sue radici lontano nel tempo e si perde in quelle che sono state le diverse fasi della mia formazione. Per tali ragioni, posso affermare, di essere debitore a tutti i miei Maestri, da quelli più remoti (fra i quali includo mia madre, *Maria Evelina Cimadomo*, che ha saputo trasmettermi il suo patrimonio di esperienze umane e la sua sensibilità, per passare ai Maestri che la vita pone più o meno inconsapevolmente sulla strada di ognuno di noi, come *Lidia Maiolo*, *Francesca Ferrari* e, non ultimo, l'indimenticato, *Renzo Sacchi*) a quelli più recenti, come *Gilda Bartoloni*, *Fausto Zevi*, *Giovanni Colonna*, *Nicola Parise*, *Renato Peroni*, *Filippo Delpino*, *Michel Gras*, *Piero Giovanni Guzzo*, *Henri Duday* e, più in generale, tutto il corpo docente dell'Università di Roma “La Sapienza”, che ha investito su di me tempo e mezzi per oltre un quindicennio, stimolando costantemente quella curiosità che ci ha raccolto tutti presso il Museo Pigorini. Non ultimo, il mio pensiero va all'*Istituto di Scienze Umane* (SUM) di Firenze che, con una borsa post-dottorale, mi ha garantito due anni di serena attività di ricerca – volta al perfezionamento dei miei studi dottorali sull'ideologia funeraria – e, infine,

alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna (nelle persone dell'ex Soprintendente Dott. *Luigi Cesare Malnati* e di quello attuale Dott. *Filippo Maria Gambari*) che, da pochi mesi, mi ha accolto fra i suoi funzionari consentendomi, con generosa liberalità, di non interrompere i miei progetti di studio e di portare a buon fine l'impresa che si concretizza in questi atti.

Perché tuttavia tale impresa potesse realizzarsi è stato necessario un incontro, o meglio, un "rincontro", con una ex-collega universitaria animata dal medesimo entusiasmo, *Simona Sanchirico*, divenuta poi la mia compagna. A Lei e a *Luciano Pasquali*, titolare della Casa Editrice che ha finanziato integralmente il *Salone dell'Editoria Archeologica* all'interno del quale è ospitato il convegno in discorso, si deve il merito di aver garantito i presupposti perché quanto è "registrato" in questi Atti abbia avuto luogo. Ad essi si deve anche la volontà di localizzare tale iniziativa in una struttura che riassume in sé la doppia anima di luogo di cultura e di ricerca, quale il *Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini"*, col quale lo scrivente, fin dagli anni postuniversitari, ha maturato una collaborazione che si è nel tempo consolidata. Ed è proprio considerando tale "duplice anima" e quelle peculiarità che ne fanno una struttura unica, almeno in Italia, che è nata l'idea di provare a concretizzare quello che sembrava essere un sogno, nato da una curiosità che si è accresciuta negli anni alimentandosi anche solo percorrendo le sale delle raccolte etnografiche e pre-protostoriche di questo Museo. La fiducia in me riposta da parte dell'ex Soprintendente, Dott.ssa *Maria Antonietta Fugazzola Delpino* (che ringrazio infinitamente), ha poi fatto sì che quei semplici appunti e quelle idee prendessero la forma di un progetto, prima, e di un programma poi, con l'aiuto anche dei suoi generosi consigli e di quelli di funzionari del Museo come il Dott. *Vito Lattanzi*, la Dott.ssa *Elisabetta Mangani* e i Dott.ri *Alessandra Serges* e *Gianfranco Calandra* (ringraziamento che è doveroso estendere, senza purtroppo poter citare tutti i nomi, all'intero personale del *Museo Pigorini*). Tale fiducia è stata poi, con ammirevole liberalità, confermata dal suo successore, il Dott. *Luigi La Rocca*, che ha visto questa idea prendere forma di giorno in giorno e che poi, con grande sensibilità, ha posto i presupposti perché a questa impresa ne succedesse, a distanza di un anno, una seconda, a cui stiamo lavorando mentre queste pagine vengono scritte. Di fronte alla consapevolezza che quanto è stato fatto non solo sta vedendo la luce, ma ha posto i presupposti per l'apertura di un dialogo che, dal Prof. *Mario Torelli* in una comunicazione personale, è stato già definito un *format*, mi sembra doveroso rivolgere i miei sinceri ringraziamenti a quanti a vario titolo hanno collaborato per la riuscita di questa iniziativa e i cui nomi, in parte, compaiono già nelle righe precedenti. Alle persone menzionate ne vanno aggiunte molte altre che, con i loro consigli,

i loro incoraggiamenti e il loro aiuto materiale, hanno permesso la realizzazione dell'incontro del 21 maggio 2010 e del suo esito editoriale. Prima fra tutti la collega e amica *Elisa Cella* che, con la collaborazione del personale della *System Graphic*, ha dato vita e ha contribuito ad animare quella sede "virtuale" del nostro congresso nella quale sono stati ospitati – fin dalla settimana che ha preceduto l'evento – i "poster" inviati da studiosi di ogni parte d'Italia e afferenti alle diverse discipline invitate a confrontarsi. Grazie a Lei la piattaforma di dialogo ha potuto essere estesa al *web* e prendere la forma oggi diffusa del *forum*, ossia di quello spazio ideale che, traendo il nome da un sostantivo ben noto agli antichisti, rende possibile discutere e confrontarsi a un pubblico più ampio e più vasto (in senso numerico come pure geografico) di quello che può comunemente essere raccolto nei locali destinati a un convegno. Si tratta di un'esperienza nuova, ancora sperimentale, ma per la quale tutti noi abbiamo lavorato infaticabilmente nella speranza di aprire una pagina nuova e, forse, ancora inedita, nelle forme del dibattito scientifico, in particolar modo di quello consueto per le scienze umanistiche, almeno in Italia. L'apertura alle immense possibilità del *web* ha forse costituito, in tal senso, un primo timido tentativo di innovazione in un'epoca in cui, inevitabilmente, le risorse destinate alla ricerca e all'edizione dei suoi risultati si vanno sempre di più assottigliando e, con esse, le possibilità per molti di divulgarne gli esiti.

Molti altri amici e colleghi hanno collaborato con i loro stimoli e i loro consigli e, fra questi, non posso fare a meno di menzionare i nomi di *Gianluca Melandri*, *Piero Vereni*, *Valeria Trupiano*, *Luca Attenni*, *Catia Fauci* oltre a tutti gli amici e colleghi della *Ediarché s.r.l.*, ai quali aggiungo necessariamente anche quelli di tutti i relatori e posteristi che figurano nelle pagine seguenti e che, rispettando più o meno fedelmente le scadenze serrate che ho dovuto loro imporre, hanno permesso di chiudere la lavorazione nei tempi previsti.

Sul piano tecnico-logistico queste ultime righe vanno spese per ringraziare il personale della *System Graphic* e della *Editorial Service System* che ha profuso la sua esperienza sia nelle fasi della realizzazione dell'incontro che in quelle faticosissime della sua edizione; non essendo possibile citare distintamente i nomi di quanti hanno dato il loro apporto, mi limiterò a menzionare quelli di *Laura Pasquali*, *Stefania Ceciarelli*, *Cristina Fantoni*, *Evelina Caporilli*, *Cristina Forgetta* e, sopra tutti, di *Luciano Pasquali*.

VALENTINO NIZZO

Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Emilia Romagna

ABSTRACTS E KEYWORDS

RELAZIONI

VALENTINO NIZZO

“Antenati bambini”. *Visibilità e invisibilità dell’infanzia nei sepolcreti dell’Italia tirrenica dalla prima età del Ferro all’Orientalizzante: dalla discriminazione funeraria alla costruzione dell’identità*

The part of community affected more than others by a selective process that changes its representativity, is the one composed of subjects deceased before having reached puberty, especially children younger than 3-4 years.

The analysis of the funerary treatment of this large part of society (which could reach up to 50% of the population) can offer clues for the interpretation of the evolution of social systems and, at the same time, ritual beliefs connected with these delicate phases of life preceding the introduction of the individual in society. Towards the end of the Early Iron Age, the representativity of infants starts to increase: some individuals present attributes of a type and rang that would qualify them as adults, to the point that the burial and the entire funerary ceremony seem to constitute a ritual intended to grant to the deceased the “signs” of a social condition that death has prevented them to reach. This new perspective forms part of a broader framework of cultural and economic changes that collide with the indigenous communities from the middle of the eighth century BC on, and which are amply testified by the funerary evidence, of which some examples of Osteria dell’Osa, Veio, Pontecagnano and *Pithekoussai* are presented here.

KEY-WORDS

Infanzia, discriminazione funeraria, identità, Veio, Osteria dell’Osa, Pontecagnano, *Pithekoussai*.

CECILIA PENNACINI

Concezioni dell’infanzia nell’Africa dei Grandi Laghi

In the Great Lakes region of Africa the idea of child was relevantly different from the one developed in the Western world. Infancy was understood as a partial fulfillment of the person, whose spirit survived after death. During the colonial period traditional institutions devoted to the development of the person – namely the extended family – was substituted by schools, but a vacuum was created in the construction of human beings. In some cases the consequences of this change were dramatic, like in the phenomenon of child witchcraft and child soldiers in Congo, and of child sacrifices of Uganda.

KEY-WORDS

Africa dei Grandi Laghi, infanzia, persona, spiriti, possessione spiritica.

FRANÇOISE-HÉLÈNE MASSA-PAIRAULT

Qualche considerazione sui passaggi dell'adolescenza e i suoi paradigmi: dai boschi alla città

How can we illustrate adolescents' anthropological and religious status in the Latin and Etruscan World? Two main examples are analysed in order to show the complex aspects of transition towards maturity and adult age. The first one is referred to the case of Camilla in Vergil's Aeneid, an adolescent whose transition to adult age and normal destiny is denied. A Praenestine mirror of the V Century B. C. tells us a very similar story, unveiling an analogous religious pattern, where Diana and the woods personify the "non-maturity" status.

The second example illustrates on the contrary a successful passage to maturity in presence of Diana and Apollo: the Cantolle mirror shows the transitional moment of the Etruscan youth under the guide of Heracles. They are the new class of *Juvenes Herculaney*.

The dialectic opposition between woods and city offers the religious and anthropological background of the examined paradigms we have to replace too in their proper historical context.

KEY-WORDS

Camilla, *Rex Nemorensis*, Diana, Heracles, *Juvenes Herculaney*.

ALESSANDRO LUPO

Il rito e la costruzione sociale della persona

Many human societies confer the utmost importance to the process through which their younger members acquire the cultural models shared by the group. Some of these models shape their identity as persons, i.e. subjects with agency, capable of a conscious and responsible behaviour. Ritual actions accompanying this process sometimes leave permanent marks on the bodies, thus exhibiting the status changes imposed by the community. A few ethnographic examples will be discussed, analyzing the different options employed in representing the process that Marcel Mauss has called the person's "moral career".

KEY-WORDS

Riti di passaggio, plasmazione socio-culturale, agentività, persona.

GILDA BARTOLONI, FEDERICA PITZALIS

Mogli e madri nella nascente aristocrazia tirrenica

This paper aims different topics concerning the two main roles played by women, not only during the antiquity, while affirming their gender identity: the wife and the mother, which both are considered compatible with any assumption of social and religious responsibilities. The analysis is based both on the examination of the iconographic and literary sources, and mainly on the study of medium Tyrrhenian area female graves, dating between the 8th and the 7th century BC. This is a period of deep cultural foreign influences towards the Etruscan civilization with the aristocracy spread out.

KEY-WORDS

Genere, donne, mogli, madri, Orientalizzante.

MASSIMO VIDALE

La visibilità della donna nelle stratigrafie archeologiche: il corto circuito etnoarcheologico

Starting from a seminal paper written by Nicholas David in 1971, the article presents some ideas on the actual weight of household activities in the formation of the archaeological record. The focus is to which extent male activities and social functions are actually represented in settlement sites where most of the technical processes are monitored to the economical reproduction of the household. As female domestic activities are constantly overlooked in archaeological reconstructions, ethnoarchaeology may create a peculiar short-circuit in archaeological interpretation. This latter can be solved only by acknowledging female household tasks as the most important type of craft production carried out in an extinct social system.

KEY-WORDS

Archeologia del genere, femminismo, lavoro domestico, unità domestica, documentazione archeologica.

ANNA DE SANTIS

L'ideologia del potere: le figure al vertice delle comunità nel Lazio proto-storico

Recent research studies have highlighted the potential of the funerary ritual which was adopted in ancient Latium during the FBA (Period I) for the identification of social identities and roles. The funerary record consists of small groups of cremation burials, apparently exclusive to those members of each community who were appointed the main vertical roles. These burials are equipped with a highly formalized combination of miniature grave goods, almost invariably comprising the isomorphic indicators of the two most important vertical roles: military/political (the sword) and religious (knife, statuette, double shields). Their frequent association in the same burial apparently indicates that single men were often appointed both political and religious leadership. This combination of elements may support the hypothesis that the latter were the agents of the cultural change which took place in this period, possibly as a reaction to the previous influence from Etruria, whose specific action consisted of the enhancement and reinforcement of the local cultural/ethnic identity.

The ritual of Latial period I is still practiced in similar forms in the subsequent phases of the Iron Age, in relation to individuals holding important vertical roles.

KEY-WORDS

Incinerazione; miniaturizzazione; ruolo politico-militare; ruolo religioso; identità etnica.

FABIO VITI

I guerrieri degli Antichi e dei (Pre)Moderni (America, Africa)

A comparison between ancient and primitive or pre-modern societies can be made basing not only on formal resemblances and historical derivations, but also on descriptions in literature of worlds far away which are the work of authors whose cultural background is marked by

references to Classical Antiquity.

While the Native American warrior is portrayed as a tragic and lonely hero evoking those of Ancient Mythology, the African warrior is rather placed within a political order that is able to organize and manage the army in ways analogous to the ancient Romans.

KEY-WORDS

Guerra, Guerrieri, Antichità, America, Africa.

ANDREA CARDARELLI

L'origine delle comunità protourbane in Italia

In Italy, there have been two approaches to analyzing the developing way of the protourban society. The first approach, which assumes a perspective based on a brief time-span, does not ascribe significance to previous Late Bronze Age evidences. The second one, which assumes a perspective based on a wider time-span, moves within a framework where economic and social change are recognizable at least from the Middle Bronze Age (XVII BC) onwards. The latter is used in this brief overview, in which the growth of the protourban community is analyzed chiefly in the southern Etruria context.

KEY-WORDS

Italia, Etruria, Età del Bronzo, comunità.

MARIANO PAVANELLO

Modelli di insediamento e complessità sociale: il contributo dell'antropologia ecologica

Wilks assumes that a rapid transition from a foraging economy to a labor intensive agrarian system characterized the history of the Akan people during the 16th century in the forest area of present-day Ghana. This article challenges this assumption and shows, from an evolutionary point of view and on the basis of a set of elements from the literature on foraging and swidden societies, that such a transition is not possible in a span of one or two centuries. Moreover, the Author analyses and criticizes the models elaborated by R.L. Carneiro on the correlation between techno-economic systems and social complexity.

KEY-WORDS

Agricoltura, Akan, Caccia-raccolta, Carneiro (R. L.), Transizione (processi di).

EUGENIO BORTOLINI, MAURIZIO TOSI

Dal *Kinship* al *Kinship*: Le tombe collettive nell'Oman del terzo millennio a.C. e la costruzione della civiltà di Magan

From the end of 4th millennium BC Eastern Arabia knew a rapid accretion of social complexity connected to the expansion of trade networks, at the outcome of Middle Holocene adaptive strategies. However, contrary to other areas across South West Asia, neither state

nor urban centres developed in the region. Water management systems were built and the resulting oases and coastal plateaus were closely overlooked by hundreds of monumental collective burials. A novel approach is proposed to explain the socio-cultural evolution underlying the formation of Magan by means of an architecture of tribal alliances testified by complex funerary practices.

KEY-WORDS

Evoluzione Culturale; Complessità Sociale; Tombe Collettive; Età del Bronzo; Oman.

PATRIZIA RESTA

Il modello segmentario della nazione albanese, dai lignaggi alle reti di parentela in una società agropastorale

The essay describes the changes involving the segmentary lineage kinship system in Albania, showing how the principle of segmentarity has played an active role in mediating the transition to the contemporary social organization. The general objective is to demonstrate, on the basis of proposed ethnography, that the lineage segments, in a conflict situation faced after the fall of Socialism, have acted as a mobile group in which there was activated alliance networks that, founded on the sibling solidarity, have organized their own leadership privileging the situational fields rather than kinships ones.

KEY-WORDS

Lignaggi segmentari; Discendenza unilineare; Reti cognatiche; Albania; Trasformazioni.

NICOLA PARISE, CARMEN MARTINELLI, EMANUELA ALBERTI

Reciprocità e redistribuzione, modelli meccanici e modelli statistici

Karl Polanyi's models of economic institutional structure in different societies have been revised in a debate that began since the publication of his works. Here are discussed two samples, showing processes that configure more dynamic models (PARISE).

In the recent debate on Bronze Age Near Eastern and Aegean societies, Polanyi's redistributive model has been widely criticized and revised, in favor of a more articulated and multi-faced perspective. Large social and economic sectors appear since the first formation of the centralized state to be substantially autonomous, being linked to the central power only indirectly. This holds true both within the internal (primary and related productions and craft activities) and the external (exchange and trade) economic spheres. Mycenaean trade has to be seen within this complex framework: it is a phenomenon so widely attested in the archaeological record as much substantially absent from the contemporary texts. While Near Eastern and Aegean archives give almost no mention of the fact, the circulation of Mycenaean products is widely documented, both in the Eastern and Central Mediterranean. The diffusion of Mycenaean decorated pottery (and of its contents) is especially important, reaching imposing proportions during the 14th and 13th centuries BCE, with correlated phenomena of delocalization, imitation, hybridization and reverberation. Despite some hints of palatial involvement in the phase of production, this wide range of Mediterranean evidences points to the existence of a complex network of multiform trade relationships and economic partnerships, too variously

organized to be forced exclusively within the official codes of directional exchange (ALBERTI). Polyanian *Port of Trade* as first institutional place of commerce proper of society whose economy is embedded, is a place created in a periphery region, on the coast or along rivers where trade partners may meet avoiding cultural impact on the host society. Transactions are regulated by agreements and organized through government controlled channels (administrated trade). The model, established by empiric approach that covers a too large chronologic period and different geographic areas, sometimes in a romantic view of pre-capitalist societies, produced a too static framework. This approach explains the disagreement of ancient economy students on interpreting archaeological and epigraphic data on nature, dynamics and implications of trade activities in a *Port of Trade*. Anyway the idea is relevant, because it focus on the ‘contact surfaces’ between cultures, through which a sort of “cultural osmosis” takes place. Epigraphic documents show relevant changing dynamics in wood trade between the Reign of Macedonia and Greek cities on the coast, traditionally related to the king figure and gift exchange (MARTINELLI).

KEY-WORDS

Karl Polany, Ridistribuzione, Porti di traffico.

FABIO DEI

Alla ricerca dello *hau*. Persone, cose, scambi

Anthropological theories on the concept of “gift” have constantly grown since the publication of Marcel Mauss’ celebrated essay (1924). In this paper, I discuss some recent trends on the topic, starting from the problem of the *hau* – the maori spirit of the thing given which compels the recipient to make a return. Harshly criticized by Lévi-Strauss in the ‘50s, the theory of *hau* can nowadays open new perspectives on exchange, material culture and the relationship between things and persons. In particular, I argue that the category of “inalienable possession” is an intriguing field of dialogue between archaeology and cultural anthropology.

KEY-WORDS

Dono, hau, Marcel Mauss, cultura materiale, oggetti inalienabili.

ANNA MARIA BIETTI SESTIERI

Archeologia della morte fra età del bronzo ed età del ferro in Italia. Implicazioni delle scelte relative alla sepoltura in momenti di crisi o di trasformazione politico-organizzativa

Changes in funerary ritual in connection with organizational and socio-political transformation in Late Bronze Age and Early Iron Age Italy.

A generalized change in ritual may often constitute a visible indication of crisis and transformation in the corresponding community. This paper takes into consideration the different, but uniformly significant implications of the adoption of cremation, which took place in northern and central Italy from the initial phase of the Recent Bronze Age (ca. XIV-XIII sec. BC). The considered complexes include the cemetery of Olmo di Nogara (Verona), single cremation

tombs from the Marche (Early Iron Age), the small groups of ancient Latium cremation tombs with miniature funerary outfits (Latial period I, Final Bronze Age). In all three cases, the change in ritual appears to be in close connection with a crucial socio-political innovation: the transition from shared to centralized political and religious power.

KEY-WORDS

Necropoli, contesto, rituale funerario, incinerazione, armi.

HENRI DUDAY

L'Archéothanatologie et ses incidences sur la compréhension des pratiques funéraires. Quelques applications relatives à des nécropoles proto-historiques et historiques de l'Italie méridionale et de la Sicile

The archaeoethanologic approach renewed the methods of burial archaeology. At Cumae, taphonomic observations led a reconstruction of the Iron Age burial containers: U-section coffins (hollow tree trunks?), with narrow sides and much thicker ends. At Megara Hyblaea (Sicily), a Hellenistic grave stored the simultaneous deposition of six individuals probably died a violent death and buried face down. In that regard, the Author emphasizes the wealth of information that can be taken out by the old excavation reports.

KEY-WORDS

Archeologia funeraria, Archeotanatologia, bara monossile, sepoltura multiple, tafonomia del cadavere.

LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI

Comunità dei morti e individui scheletrici: dallo studio di popolazioni alla ricostruzione della storia biologica individuale

Reconstructing patterns of life and death of ancient populations from their odonto-skeletal remains is a rather delicate, complex and, mostly, unattainable task. Nevertheless, the informative value of bones and teeth as an alternative data source for historical studies has been increasingly acknowledged. This kind of date are certainly more "talkative" when "handled", in a combined individual/population approach, and when interpreted in a broader, multidisciplinary-derived frame.

This study demonstrates the value of a multidisciplinary approach which brings together historical and paleoanthropological evidence.

KEY-WORDS

Paleobiologia, età romano imperiale; paleonutrizione; paleotraumatologia; esostosi del meato acustico.

ADRIANO FAVOLE

L'ambivalente statuto dei resti umani: il caso del nuovo Museo Cesare Lombroso di Torino

The aim of this article is to reflect on the ambivalent status of human remains. Suspended between being and nothingness, subject and object, person and thing, matter and meaning, the human remains are frequently used as instruments of negotiation and political confrontation. Beginning with reconstructing the debates on “repatriation” that have involved cultural anthropologists, physical anthropologists, archaeologists and museums in recent decades, this article examines the controversies over the opening of the new Cesare Lombroso Museum in Turin. The thesis argues that the presence of human remains, their inherent ambivalence, is an important source of conflict and ethnic polarization between “meridionali” or “Borboni” and “settentrionali” or “Sabaudi”.

KEY-WORDS

Resti umani, Museo Lombroso, Antropologia culturale, Antropologia fisica, Restituzione.

POSTERS

ELISA CELLA

Antropologi e archeologi a confronto: il convegno *on-line*

In the last decade a new way of communicating archaeology is taking place, due to the developing of the web and the diffusion of on-line journals and forum dedicated to anthropology and archaeology. The meeting “Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto” has in the Poster and Forum on-line section some of his main peculiarities, both intended as tools for the improvement for an innovative way of dialogue between archaeologists and anthropologists.

KEY-WORDS

Forum, antropologia, archeologia, comunicazione, Poster

SONIA MODICA

Suoni dal silenzio eterno: idiofoni, aerofoni, oggetti sonori e morti premature del Lazio antico

The well-known treatment of children remains provides another way to interpreting the evidence of the so-called ‘liminal rite’. Sounding objects of different mechanism and shape (*tintinnabula*, whistles, wind chimes, castanets and so on) characterize several child burials in the same way as some adult ones. Spaces, ritual behaviour and mortuary patterns are the symbolic recall to special categories of deceased, maybe those mentioned with the definition of ‘*exsequiae immaturae*’. Archaeological remains and ritual options suggest new readings about the burial area setting connected to private choices, transmission of memory, tradition perpetuation and gender ritual.

KEY-WORDS

Latium Vetus, protostoria, aerofoni, sepulture infantili, rituale.

SILVIA AGLIETTI

La *Mors Acerba*. Alcuni spunti di riflessione sulla sepoltura degli infanti in età romana

The Roman literary sources, compared with the rare burials of the Imperial Age, show how the infants, died before their first birthday, had no legal dignity. On the contrary, the rare epigraphic data testify the will of self-affirmation of the lower classes of society. In particular, the inscriptions of cemeteries surrounding the *castra Albana*, the legionary camp built in the 3rd century AD, 20 km south of Rome, seem to be associated with the growth of a new local community, from which the infants were not excluded.

KEY-WORDS

Sepulture infantili, età imperiale, epigrafia, classi sociali, *castra Albana*.

IDA BRANCACCIO***Parthenoi* dell'acropoli, salvezza della città**

The myth and the cult of *Hyakinthides* can be considered as an interesting explanation of the relationship between young women and urban civic context of Athens. Focal point is the salvation of social community, which can be in young women's power, as long as they assure *polis* survivorship by new generations birth. Basic element is the initiation ritual which allows to overcome the individual "presence crisis" during the transition age from adolescence to adult life. As a sociological theory of social existence, final aim is the integration of new *politai* in Athenian citizenship.

KEY-WORDS

Polis, *parthenoi*, sacrificio, *hyakinthides-erechtheides*, salvezza.

RACHELE DUBBINI**Lo spazio dell'aggregazione: *choros* e *dromos* nei riti d'istituzione in Grecia**

The comparison between the archeological remains in the *agorai* of Corinth and Argos and the literary sources seems to confirm the primary role played by the agonistic structures in the context of the rites of aggregation. Many scholars already studied the meaning of the initiation cycle and its phases, but only few of them worked on its spatial dimension. If the marginal period is generally spent outside the *polis*, the integration into the citizen body through institution rites took the form of athletic tests and lyric competitions set in the city center, under the gaze of the assembled community.

KEY-WORDS

Agoni rituali, iniziazione, riti di aggregazione, *dromos*, *choros*.

ELENA FRANCHI**Riti di iniziazione in Grecia antica? un terreno d'indagine interdisciplinare**

Although there's no evidence of tribal initiation rites in ancient Greece, scholars of different branches studied this subject. Through the dialogue with archaeology, epigraphy and anthropology, as well as with other branches, ancient history has overcome the notion of "initiation rites" to create those, at present more fashionable, of "civic rites" or "institution rites"; they belong to a general process of *anthropopoiesis* that leads, through many rites, from the birth to the death, from the inherent incompleteness of the *anthropos* to a minor one.

KEY-WORDS

Iniziazioni, riti di passaggio, *anthropopoiesis*, *ephebeia*, *agogé*.

VERA ZANONI

Nella terra di nessuno. Antropologia fisica e cultura materiale nella giacitura del cacciatore della Busa Brodeghera

In 1976 human skeletal remains were recovered from the deep fissure known as Busa Brodeghera: the skeleton belonged to a young male, dead at the age of 19-20, who suffered from several skeletal alterations, both congenital and traumatic.

The discrepancy between the skeletal age and the socio-cultural meaning of the metal objects found together with the bones, i.e. a Certosa fibula, three bronze rings, an iron knife and a belt-hook - which is a typical feature of non adult's venetic graves - shows the difficulties of ancient societies in depicting the "no man's land" of adolescence.

KEY-WORDS

Brodeghera, riti, passaggio, adolescenza, liminalità.

PIA GRASSIVARO GALLO, DEBORA MORO, ALESSIA PASSAQUIETI

Le ragazze di Mangochi (Malawi) raccontano il longinifismo rituale (*genital stretching*)

In 2004, Padua's Working Group on FGM organized a mission to Malawi (Mangochi district) to analyze the pre-pubertal rites of passage (*chiputu*) within which the stretching of the *labia minora* occurs. The psychological experiences of the rite were emphasized by the analysis of the drawings and the comments on the rite made by 95 schoolgirls (mean age, 13.98). 50% of the examined girls underwent genital stretching. The results highlighted two different groups of subjects: those who adhere to and those who criticize and are somewhat opposed to traditional stretching.

KEY-WORDS

Malawi, riti di passaggio prepuberali, genital stretching, esperienze psicologiche, drawing test.

GIANLUCA MELANDRI

La donna e il potere a Capua tra ostentazione sontuaria e ritualità funebre: il caso della t. Fornaci 722 di età orientalizzante

The item analyzes the richest tomb 722 of Capua, dated to the Orientalizing period. The grave goods are prestigious and foreign objects are together with local stuff. The ritual is exceptional: the cremation type is comparable with that known at Proto-attic Athens. It is possible to reconstruct the various stages of the funeral process through the analysis of the documentation. However, the distinctive feature of the tomb is that this kind of ritual is reserved to a woman. This leads to analyze, from an archaeological and anthropological point of view, the difficult correlation between women and power in Capua.

KEY-WORDS

Donna, potere, Capua, cremazione, Orientalizzante

SABRINA BATINO

Il mondo delle spezie e degli aromi: l'immaginario dello zafferano

The sphere of aromatic plants and spices is an intriguing field of research, a virtual bridge not only for intercultural communication and networks among complementary disciplines, but also between past and present.

It can contribute to promote a valorisation of modern saffron spice cultivations as a cultural product, an important cultural heritage whose links reach back more than three millennia in the late Bronze Age Mediterranean.

KEY-WORDS

Zafferano/croco, rituali di passaggio, alterità, giardino, Thera.

SIMONA SANCHIRICO

La Pizia di Delfi. Metodi oracolari e rituali catartici di contatto

The Ancient Greeks created many oracular centers where - according to earlier myths - the god Apollo spoke to the people to predict their future.

The priests of Apollo were mostly men, but there was also a woman - called Pythia - to deliver oracles: she was regarded as the unconscious instrument of a divine revelation. This peculiarity has its origin in a pre-apollinean phase of the delphic sanctuary, when the shrine was dedicated to Gea, the goddess of Earth.

The Pythia descended into the *adyton* and ascended her tripod seat, holding laurel leaves and a dish of water from the Kassotis spring, into which she gazed.

Using various oracular methods, she announced to the supplicants the will of Apollo.

KEY-WORDS

Pizia, Gea, sacerdozio femminile, catarsi, metodi oracolari, Delfi.

**MARIO FEDERICO ROLFO, FRANCESCO MESSINA, GABRIELE SCORRANO,
VALERIA TRUPIANO, AGOSTINA APPETECCHIA**

Analisi genetica di comunità montane in aree isolate del centro Italia tra preistoria e storia

The genetic variability in Italy is the result of population movements and invasions which took place in both historical and prehistoric times. The aim of this study is to reconstruct the genetic background of mountain communities between Lazio and Abruzzo (central Italy) and to establish if the genetic pool held before Roman colonization. Preliminary results will be compared with the ancient genetic data obtained from the prehistoric site (Mora Cavorso Cave near Jenne) and from some necropolis of pre-roman age. For a correct interpretation of the results it's important to consider the cultural and archeological context of this area.

KEY-WORDS

DNA, genetica, comunità montane, Mora Cavorso Cave, Jenne.

MASSIMO OSANNA, MICHELE SCALICI**Nascita delle aristocrazie e sistemi di parentela in area nord-lucana**

The NW Lucanian territory plays a fundamental role in understanding the development and the construction of pre-roman societies in southern Italy. By the end of 7th century B.C. the population of this area seems to have had a deeper and stronger contact with different Greek groups of the coast. Many of these ancient Lucanian sites have been discovered and studied in the last few years, such as Torre di Satriano, where a very important social and political centre of 7th -6th cent. B.C. has been recently discovered thanks to the excavations. Recent analysis in the Ruvo del Monte necropolis showed as well, in the same period, the prominent role of ancestors' memory in the construction process of local societies.

KEY-WORDS

Basilicata, potere, memoria, Torre di Satriano, Ruvo del Monte.

GABRIELLA CETORELLI SCHIVO**Un singolare caso di *social inclusion* nell'insediamento protostorico di Caracupa-Sermoneta (LT)**

From antiquity to present day, when the model of being in good health is strongly followed and proposed, disease has been commonly regarded as a phenomenon, if not to be removed drastically, at least to be marginalized and hidden, or even to be ignored. In this perspective, a discovery among the archaeological excavations at the necropolis of Monte Carbolino-Caracupa (Sermoneta), in the province of Latina, is offered as an interesting case of "social inclusion" of the past. The investigation of the tomb 12 (8th – early 7th century BC.) has revealed the remains of a deceased suffering from serious genetic abnormalities, whose grave goods and whose living conditions were optimal (thanks to the observation of a proper diet, as shown by the paleopathological diagnosis). It shows, therefore, as in the context of the local community the deceased was accepted and supported by forms of parental assistance.

KEY-WORDS

Patologico, sociale, integrazione, Caracupa-Sermoneta, *Latium Vetus*.

GIANCARLO GERMANÀ BOZZA**Necropoli e società aristocratica a Siracusa durante l'età arcaica**

After the founding of Greek colonies in Sicily, new relationships of identity took place among the native world. The study of Syracuse necropolis offers new data, that, compared to the necropolis of the motherland Corinth, provide new important evidences about an overwhelmingly aristocratic society until the expulsion of *gamoroi* and the advent of tyranny.

KEY-WORDS

Sepoltura, Corinto, necropoli, Sicilia, Siracusa.

DANIELE F. MARAS, FERDINANDO SCIACCA

Ai confini dell'oralità. Le forme e i documenti del dono nelle aristocrazie orientalizzanti etrusche

Among the different values which can be identified in the aristocratic gift-exchange system, we can point out some cases to be referred to opening-gifts in the context of international relationships. That is the case of some gold and silver oriental bowls found in Etruscan and Latin Orientalizing funerary contexts. Furthermore, analyzing Homeric tradition and epigraphic texts – specially those occurring on the bucchero *kyathoi* of the Caere-Vetulonia series – the authors try to recognize the meaning of gift in some selected cases and to identify the most ancient ceremony aspects of gift, including oral tradition, sometimes recorded by 7th century inscriptions.

KEY-WORDS

Dono, principi etruschi, *kyathoi* Caere-Vetulonia, epica omerica, scrittura e oralità.

MASSIMILIANO DI FAZIO

“La morte è dura; ancora più duro il cordoglio”. Primi appunti da una indagine sul pianto rituale nel mondo etrusco

This text is part of a wider research, whose main topic has been the investigation of ritual mourning as one of the aspects of the Etruscan funerary customs. Primary aim of the research has been the creation of a database of all the images of mourners and *prothesis* (the exposition of the dead). All the data were compared with the current anthropological debate on the value of mourning. Finally, images have been analysed with a perspective connected with the studies of gesture.

KEY-WORDS

Lutto, morte, pianto, Etruschi, rituali.

GIOVANNI DI STEFANO, GIUSI VENTURA

Una sepoltura principesca nella necropoli greca di Castiglione: un “festino” per i morti e un “banchetto” per i vivi

During the digging campaign of 1999 in the necropolis of Castiglione emerged 14 tombs which, for typology and funeral rites, can be assigned to the archaic Greek type; between them, tomb 12 can be considered as a funeral complex and original area: it is circumscribed by circular stone fence and distinguished by the other tombs through its use as a multiple burial, rich outfits and an anomalous deposition of eight skulls, without post cranial remains, connectable to a complex ritual which has no comparison beneath other coeval necropolises.

KEY-WORDS

Sepoltura, crani, banchetto, Castiglione.

SABRINA MASOTTI, EMANUELA GUALDI RUSSO

Il rito della cremazione: osservazioni antropologiche su alcuni casi studio di particolare interesse da necropoli dell'Italia settentrionale

Cremation is a funeral custom that consists in corpse burning on funeral pyre. From the anthropological study of burned bones we can determine physical and pathological characteristics of the deceased, in order to reconstruct the population lifestyle they belonged. This paper describes some interesting case studies from two Italian burial contexts, the Ponte Nuovo necropolis (Verona, 10th - 9th century B.C.) and the necropolis of Bologna Centrale railway station (1st - 3rd century A.D.).

KEY-WORDS

Cremazione, ossa, frammentazione; età del Ferro, età romana, Ponte Nuovo (Verona), Bologna Centrale.

AMEDEO BOROS

Una comunità rurale ungherese e il suo particolare sistema funerario. Il rituale comunitario di Szatmárcseke come motore di continuità culturale

Every funeral is a separation rite, inside which, in some cultural context, the aggregation rites hold a prominent position. This happened in the last century in the Calvinistic community of Szatmárcseke, a village in the Northeast of Hungary, where we have studied the community funeral rite. The Calvinistic people use a particular wooden grave symbol named *csónakalakú* (in the shape of a boat), and the Calvinistic cemetery too presents several peculiarities. The funeral rite had a strong community content, which defended the family of the deceased from the solitude of the death.

KEY-WORDS

Antropologia culturale, rituali funerari, cultura ungherese, continuità culturale, simbolo tombale ligneo

ROBERTO LIBERA

Il ponte: un passaggio nell'Aldilà attraverso l'indefinito

The symbolism of the bridge is part of a vision of dangerous passage between two worlds, often used in religious beliefs and traditions, as a metaphor for the transit of the soul in the afterlife. In ancient Rome, the *pontifex* seems to have, in the etymology of his name, a particular relationship with this symbolism.

The bridge is a path that connects two different realities, as a magical and dangerous site. The *pontifex* is the "medium" that may link with the afterlife, as the intermediary between the sacred and the profane.

KEY-WORDS

Ponte, pontefice, morte, anima, diavolo.